

AZIONE FUCINA

SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE UNIVERSITARIA CATTOLICA ITALIANA

C. C. con la Posta

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI

Sostenitore L. 20
Ordinario » 15

Ai fucini il giornale è inviato gratis
Un numero separato cent. 30

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Piazza S. Agostino 20-A - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Fuci richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL' "EDITRICE STUDIUM,"

STVDIVM
RIVISTA MENSILE
DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE
DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI FUCINI
DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA
COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10 % più la tariffa governativa.

Il discorso del Papa

Il S. Padre si è benignamente degnato di ricevere in audienza i dirigenti della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, convenuti a Roma per la II Settimana Naz. di Studio, proprio nel giorno del Suo giubileo sacerdotale, il 21 dicembre. Il discorso che pubblichiamo solo ora, in seguito ad alcune disavventure tipografiche, è quello tenuto da Sua Santità nella sopradetta circostanza. Noi della Redazione di questo foglio, interpreti del sentimento di gratitudine di tutta la Fuci ancora umiliamo ai piedi della Santità di N. S. Pio XI il senso più profondo della filiale devozione.

La coincidenza della fausta data

Il Santo Padre con affabilissima parola, comincia con l'elogio della pergamena d'omaggio recante le medaglie dei Congressi Fucini adunati durante il Pontificato di Pio XI, e presentata-Gli dal Presidente Righetti.

Bella e graditissima, dice, questa vostra pergamena così artistica e così eloquente nel suo aperto linguaggio, con le sue belle medaglie, che sono piccoli grandi monumenti, piccoli monumenti di grande cose. Esse senza prendere grande spazio ricordano così bene anche in proporzione ridotta dei fatti bellissimi e anche grandissimi come sono belli e grandi tutti i fatti vostri, diletti figli.

E particolarmente questi vostri congressi che segnano delle tappe così belle e così produttive di sempre nuovi progressi e sempre nuovi tesori di bene.

Graditissima la vostra pergamena e graditissimi i sensi che voi esprimete così bene coi vostri applausi e i vostri canti. Ma niente ci è più gradito del dono che voi ci portate di voi stessi, con la vostra persona, e tanto più in un momento così bello e così caro. Bello e caro da parte vostra e da parte Nostra, possiamo proprio dirlo. Perché sono belle le cose che Dio ha fatto e viene facendo proprio durante questa vostra settimana consacrata allo studio e alla preghiera. Voi siete venuti in una stagione non è grata dai più lontani paesi, per studiare insieme, per pregare insieme. E le cose vostre sono anche cose Nostre perché ci riguardano e perché da esse sempre bene e sempre meglio potrete organizzare il vostro e il Nostro movimento.

E siete venuti durante questo Nostro giubileo sacerdotale a coronarlo in modo bello e degno che non ci poteva essere più gradito. Ieri era l'anniversario della Nostra ordinazione e voi lo sapete, ormai lo sanno tutti, come lo abbiamo cominciato. Ed è stata questa certo una graziosissima concessione divina, di offrire il sacrificio di ringraziamento là dove proprio nello stesso giorno quasi nella stessa ora 50 anni fa ricevevamo la S. Ordinazione sacerdotale.

Oggi invece è l'anniversario della Nostra prima Messa. E voi sapete anche come magnificamente ci fu dato di cominciare questa giornata nella Basilica maggiore, così grande e così bella, così riboccante di una moltitudine di figli animati dai migliori sentimenti. E questa Nostra bella giornata si chiude nel modo per Noi più caro e più desiderabile. La vostra presenza è la più bella corona a questa giornata concessa da Dio al suo vecchio sacerdote.

Siate dunque due e tre e mille volte i benvenuti, come siete sempre i benvenuti nella casa del padre, perché la casa del padre non è mai tanto veramente casa paterna come quando riceve i figli più cari e più diletti, quali voi siete e sapete di essere.

La settimana di Studio

Sua Santità proseguiva poi commentando paternamente l'importanza della Settimana di Studio, dicendo di essere già stato informato del programma della settimana; e di sapere quale era stato il contegno lodevole degli intervenuti; si augurava che non piccolo dovesse essere il frutto di simile studio, che è degno d'essere detto vero studio, riguardando argomenti come la Personalità giuridica della Chiesa, come il valore storico, giuridico, morale e religioso di questi avvenimenti coi quali era piaciuto alla mano di Dio di dare tanto grande rilievo

vo al Giubileo sacerdotale dello stesso Santo Padre.

Non dubitiamo, Egli continua, della bontà del disegno vostro di vedere sempre più larga la efficacia ed i benefici di questi vostri studi e di queste vostre lezioni veramente scientifiche, fino alla periferia più lontana. Ci gode l'anima nel vedere in voi la garanzia che voi diverrete i magnifici altoparlanti che diffonderanno da per tutto quello che voi avete udito, in una larga e preziosa seminazione di bene e di pietà.

La parola di conforto

L'Augusto Pontefice dice a questo punto quale sarebbe il Suo gaudio se ancora potesse più lungamente trattenerli con i figli presenti. Ma aggiunge di non volerli congedare senza una parola di conforto che per tali figli può anche sembrare superflua.

Accennato infatti alla bontà degli studi e dei programmi degli Universitari Cattolici rileva insieme le preoccupazioni organizzative che toccano il loro lavoro, e che per sé non consentono presagi di giornate serene e tranquille. Senza voler essere profeti di sventura, poiché sventure non avverranno, è pur bello pensare che *omnia cooperantur in bonum* a tutti coloro che cercano Dio ed il Bene, come appunto fanno gli Universitari Cattolici. Giacché è mirabile ed infinita l'abilità della mano divina a trarre bene da quello che è male, anche dal male che sembrasse proprio tale senza rimedio alcuno.

Lasciateci dunque dire — proseguiva commosso il Santo Padre — « che comunque vogliamo andare le cose in un avvenire che non ci appartiene, perché a Dio appartiene, esse andranno bene per Noi, per voi, per tutti quelli che stanno in questa piccola e vecchia barca che seguita e seguirà a correre le vie del mare, senza soggiacere mai ad alcun pericolo, perché voi sapete Chi è che incessantemente siede al timone anche quando dorme o sembra dormire.

Non vogliamo quindi fare profezie di sventure o anche solo fosche: Noi dobbiamo anzi, anche con tutto il desiderio di vedere andare le cose meglio, con un resto di fiducia vera, che così andranno, dobbiamo soprattutto confidare nella Provvidenza divina; disposti così, se occorresse, ad incontrare anche giorni meno facili e meno felici, particolarmente per la vostra opera organizzativa ed anche, ch'è pure più importante, formativa. Ma non per tanto bisogna andare sempre avanti, anche con coraggio, sempre sicuri di essere sulla buona strada, e di essere in buona compagnia. Sì, perché il Signore è con voi e voi seguitate la vostra strada e non potete mancare la vostra santa e felice mèta.

Il gregge di Cristo

La parola del Papa è a questo passaggio piena di pietà e di vigore. Essa prosegue col dire che se anche domani dovesse venire il momento di dover più esattamente contare le file, ebbene, nessun timore neppure per tale momento.

Penserete — dice il Papa — quello che diceva proprio il maestro al piccolo drappello, quando era così piccolo nelle giornate torbide dei primi tempi apostolici: *nolite timere, pusillus grex*. Non temiate, o piccolo gregge. E questo bel paragone si addice anche a voi; che purtroppo piccolo gregge siete voi, se pensiamo al numero degli Universitari e delle Universitarie in Italia. Non possiamo certo difenderci dal vivissimo desiderio che anche il vostro numero si aumenti, pur vedendo le difficoltà che ciò si oppongono. Ma bisogna però anche pensare che siete piccolo gregge, siete però non solo un gregge eletto, ma elettissimo. Ed è perciò che a voi si possono rivolgere le parole del Maestro con l'assicurazione che Egli è con voi e che non vi abbandonerà: « *Sono con voi* », sarà sempre con voi.

La forza della preghiera

Onde non resta che confidare in Lui e pregare. Ricordate che la preghiera non è soltanto e sempre nella sua

forza più generale di petizione. La petizione se è la forma più comune, non è sempre la più bella. Vi è ancora la preghiera di adorazione; la magnifica preghiera; che innanzi tutto riconosce i diritti di Dio e Gli dice: Fate di noi quello che piace alla Vostra divina Maestà. E vi è ancora una altra forma di preghiera, ed è la preghiera di ringraziamento, che troppo spesso viene dimenticata, perché non sempre vediamo la pioggia continua dei benefici di Dio sopra di noi. Benefici ordinari e benefici speciali, come i Nostri cinquant'anni di Sacerdozio, che rappresentano una somma immensa di benefici concessi da Dio al Suo Sacerdote.

Ma dopo di queste prime preghiere anche la preghiera di petizione dobbiamo pur fare: sì, che piaccia al Signore di conservare in voi e in tutti quelli che sono con voi il perenne tesoro dei suoi benefici. Ed è la preghiera che Noi continuamente facciamo quando pensiamo a quel magnifico insieme che è l'Azione Cattolica in tutte le sue diramazioni e in tutta la sua efficienza, e specialmente quando rivolgiamo il pensiero al vostro ramo di universitari, che rappresenta una condizione particolarissima e che ha un posto specialissimo nel Nostro cuore di padre.

Ed oltre a questa preghiera un'altra dobbiamo ancor fare; che cioè anche il vostro numero aumenti quanto più è possibile, perché è proprio in questo ordine di cose che il numero e la quantità, per quanto non siano da ricercarsi prima dell'essenza della qualità, tuttavia hanno una importanza massima. Non fosse che per questa semplice e altissima ragione, che il numero è proprio quello che viene a moltiplicare e diffondere in altri i benefici che già si attuano in ciascuno di voi.

Il saluto e le medaglie

Con questo vi salutiamo ancora una volta in questo giorno così importante per la Nostra vita e per la vostra organizzazione, e vi diamo di tutto cuore la Nostra benedizione. A voi e a tutti quelli che sono in ispirito con voi ed a quelli ai quali come il vostro pensiero e il vostro desiderio e che volete siano benedetti con voi.

Il Santo Padre poi offre al Presidente generale le medaglie del giubileo da distribuire ai partecipanti, indi impartisce l'apostolica benedizione.

Chiesa docente

Due solenni parole risuonano, immediatamente una dopo l'altra, da Roma, verso il mondo degli spiriti attenti.

Al compiersi dell'anniversario giubilare, il Papa rivolge al mondo due Encicliche, due epistole universali, due discorsi che sembrano contenere l'esperienza del Suo Sacerdozio, e vibrano con tutta l'efficacia persuasiva ch'è data esercitare ad un Pastore di scienze e di popoli.

Sono due Encicliche che mi piace considerare insieme.

La prima, detta « *Mens Nostra* » dalle prime parole con cui comincia, tratta degli Esercizi Spirituali; la seconda « *Quinquagesimo Anno* », fa un'ampia rassegna della vita della Chiesa romana e cattolica nell'anno decorso.

Una è tutta documento di vita interiore; l'altra è documento di vita esteriore. Documento che insegna, che apre le strade della preghiera, della contemplazione, del silenzio, il primo. Documento che *comprova*, che raccoglie dai grandi avvenimenti storici contemporanei la sonante eco del loro valore spirituale. Tutto per la solitudine dell'anima, per la formazione individuale, per la profondità dell'esperienza religiosa personale, il primo; tutto per la società delle anime, per la campagna dell'assemblea universale dei credenti, per l'indirizzo storico sociale del cattolicesimo, il secondo.

Questa profonda diversità d'argomento e di stile ci è già di per sé ricca di significato.

C'è chi nella Chiesa vede il lato puramente esteriore e sociale e finge di non conoscere o misconosce quello invisibile e interiore: tutti i dilettanti di spiritualismo acattolico fanno smorfie di commiserazione per la Chiesa romana, quasi priva d'anime, perché ostenta al mondo la sua compatta gerarchia, i suoi riti superbamente vestiti di elemento sensibile, le sue leggi vigorosamente sociali, la sua unità senza equivoci di sotterranee divergenze nella credenza e nell'obbedienza.

A costoro la prima delle due Encicliche menzionata risponde in modo magnifico. La Chiesa è educatrice non livellatrice, non mortificatrice delle coscienze, dell'attività interiore, dell'originalità personale nella preghiera. Educatrice: cioè intenta ad impegnare le dormienti facoltà dell'anima a più fecondo sviluppo. Educatrice: cioè intenta a disimpegnare le più alte facoltà dell'anima dal servizio dovuto ai sensi, alla vita rumorosa e molteplice del di fuori, per avviarle al gigantesco cimento con i più alti problemi del vivere, del pensare, dell'agire, al più sostanzioso nutrimento delle verità sovrane che la sapienza dell'uomo e la sapienza di Dio hanno insieme condensato e proclamato.

E c'è chi nella Chiesa si limita ad osservare, questo intimo svolgimento di silenziosa edificazione di anime per obiettare alla Chiesa una pretesa inefficienza pratica, per contestarle il diritto di sovranità cittadina nella vita vissuta, per confinarne il prestigio sociale in remote epoche storiche.

A questi la seconda Enciclica distende, come una tela che porti quadri diversi, sotto gli occhi stupefatti, l'eloquenza dei fatti meravigliosi, attuali, di potente risonanza storica, maturati nel solo anno 1929.

Monocoli gli uni e gli altri, sono posti davanti all'evidenza di che cosa sia la Chiesa, che la antitesi tra l'elemento divino e spirituale e l'elemento umano e sociale, risolve in sintesi di vita completa, per formare il Corpo visibile di Cristo.

Se il mondo circostante fosse — e perché non dovrebbe esserlo? — intelligente e coerente, dovrebbe riflettere su questa vitalità della Chiesa, così intima e sincera nel suo sentimento religioso, così forte e organica nel suo esterno operare. Ci pare infatti che la efficace apologetica desunta dalla visibilità della Chiesa, dalle sue « note », sia in questo caso particolarmente stringente.

Va bene rievocare a questo punto quanto affermava anzi afferma (per questi insegnamenti non esiste che il tempo presente) il Concilio Vaticano nella costituzione « *Dei Filius* ».

« Alla sola Chiesa cattolica appartengono tutti i caratteri, così numerosi e così ammirabili, che sono stati divinamente preparati per assicurare l'evidente credibilità della fede cristiana. Di più, la Chiesa di per sé stessa — per la sua mirabile propagazione, per la santità eminente, per l'inesausta fecondità in ogni sorta di benefici, per la sua unità universale e la sua invincibile stabilità, — la Chiesa di per sé stessa, è un grande motivo di credibilità, una testimonianza inoppugnabile del suo divino mandato ». [Denziger 1794 (1642)].

Ancora prima di esplorare il mirabile contenuto delle due Encicliche, parla agli spiriti il loro opposto argomento, cui non solo una data o un provvedimento contingente insieme concilia, ma un'intima logica ch'è profonda ragione di vita.

g. b. m.

Coloro che ricevono « *Azione Fucina* » senza essere iscritti alla F. U. C. I., sono pregati di rimettere entro il mese corrente il prezzo dell'abbonamento (L. 15) da versare nel C. C. postale della Federazione - N. 1/9818.

Nessuno dei nostri lettori, siamo certi, vorrà metterci nella ingrata condizione di dover spendere l'invio del foglio, come saremo costretti di fare per gli inadempienti alla fine di gennaio.

Epifania del Signore

Il concetto fondamentale dell'Epifania che significa manifestazione del Signore, trova una bellissima composizione di luogo nelle parole della Sapienza che la liturgia ha adottato per l'ingresso della vigilia dell'Epifania stessa: « Mentre ogni cosa taceva e la notte stessa era a metà del suo corso, la tua parola, o Signore, si è fatta udire dal tuo seggio regale. Il Signore regna, è rivestito di gloria e di fortezza ». Così è idealmente concepita la manifestazione di Dio in mezzo a noi, nei suoi misteri di splendore e di potenza.

San Paolo nell'Epistola della stessa vigilia spiega che la manifestazione completa di Dio si è verificata nella pienezza dei tempi, quando fu mandato a noi Gesù Cristo, Verbo Incarnato, per compiere la Redenzione. La manifestazione di Dio diviene quindi in noi adozione di figli al Padre, pel quale irresistibilmente i nostri cuori sentono di dover alzare un'inno di gloria esclamando « *Abba Pater* ».

La Paresi dell'Epifania è racchiusa ancora nelle parole di San Paolo: « Prima della venuta di Cristo noi eravamo come fanciulli, per nulla consapevoli della nostra grandezza e del nostro destino: ma poiché venne Cristo sulla terra noi non siamo più fanciulli ma siamo divenuti adulti acquistando il diritto e la consapevolezza di essere figli ed eredi di Dio ». Quindi dobbiamo vivere completamente per Dio cercando in ogni nostra azione di vita un fine che sia a lui adeguato, come lo cercò San Benedetto « *ut in omnibus glorificetur Deus* — affinché in ogni cosa Iddio sia glorificato ».

San Matteo nel suo Vangelo al capo II° ci conduce alla contemplazione storica della manifestazione di Gesù ai Gentili ricordando la venuta dei Magi a Gerusalemme. Una stella li guidò alla ricerca di Dio, simbolo della realtà di Gesù, che sarebbe stato luce e guida di tutti i popoli credenti in lui, come egli stesso disse: « Qui sequitur me non ambulat in tenebris — chi segue me non cammina nelle tenebre ». Vi è invece un'altro aspetto triste dell'Epifania, che è pieno di terrore e di tenebre: l'ira di Erode per l'annuncio del regno del neonato Messia, divenuto per i principi dei sacerdoti degli scribi non elemento apportatore di luce e gioia, ma argomento di oscura gelosia e tetra invidia. E' l'eterna lotta della superbia contro l'umiltà: l'umiltà ha uno splendore che tutto illumina e comporta e dà speranza: quella speranza che gli antichi padri e i biblici profeti con occhi piangenti di santa commozione avevano atteso, ripetendo i versetti: « E tu Betlemme, terra di Giuda non sei la più piccola fra le città di Giuda, perché da te uscirà la guida del mio popolo che è Israele ». Accanto alla superbia di Erode vi è la menzogna. Ai Magi disse « andate, adorate il fanciullo, poi informatemi del luogo ove si trova: verrò io pure ad adorarlo ». I Magi andarono, con la fede, la speranza e la stella li guidò; e meritavano che un angelo li avvertisse in sonno di ritornare per altra via ai loro regni, senza vedere Erode.

L'Epifania ha una grande relazione col Natale, perché ne compie il ciclo storico e liturgico. Vi sono dei particolari che inondano di luce tutto il racconto dell'infanzia di Gesù sulla terra. Essendo l'Epifania manifestazione di Dio agli uomini e festa dell'ingresso dei gentili nella Chiesa la liturgia ha preso per lezione del giorno il capo 60 di Isaia, dove si parla della mistica Gerusalemme che è investita dallo splendore della luce che è Cristo. Anche le tre Sante Messe di Natale ricordano di questo concetto: il Cristo è luce dell'anima, bisogna sentirne il bisogno come si ha bisogno della luce, bisogna amarla come si ama la luce. Isaia scrive come se avesse davanti agli occhi una sublime visione: vede sparire l'oscurità dalla terra e sorgere la luce al Messia; tutte le genti vengono incontro a lui da lontano, in numero immenso. Letteralmente un'inondazione di cammelli in-

vade Gerusalemme: sono tutti gli abitanti che vengono da Saba portando oro e incenso e lodi a Dio.

Noi dobbiamo essere nel numero dei fortunati, che vanno quotidianamente incontro a Cristo, ripetendo liturgicamente il cammino percorso dai Magi verso l'Eterna Aurora nostra che è Cristo.

Don Lovatti

Studi classici

Tre articoli di Mario Missiroli nell'« *Italia Letteraria* » (3 nov. - 10 nov. - 17 nov.) sui concorsi per le cattedre di latino, greco, italiano nelle scuole medie e sulle condizioni della scuola nostra italiana, hanno indotto il giornale ricordato a « provocare delle idee » sugli studi classici in Italia.

Il Missiroli nella prima delle sue note parlava dell'esito talora disastroso dei concorsi; nella seconda si soffermava sugli studi del latino in Francia e in Italia, e, finalmente, nel terzo articolo (« *Abbasso l'Eстетica* ») diceva come il gusto per gli studi filosofici, più sentito in questi ultimi anni, pur aprendo ai giovani nuovi orizzonti, ha favorito « la superficialità, spesso la ciarlataneria » perchè ha lasciato credere « agli ingegni deboli e agli animi pigri, che bastassero quattro formule per dare fondo all'universo e che il possesso della dialettica dispensasse dallo studio accurato dei testi e dei fatti positivi ».

E riaffermava la necessità di difendere con ogni mezzo la scuola classica italiana dal probabile dissolvimento.

Ma, — continuava il Missiroli, — la scuola dev'esser fatta dai maestri: e questi alla loro volta debbono esser formati da un ambiente politico e sociale adatto e dalla scuola medesima. E allora perchè non applicare con estremo rigore la riforma Gentile? Questo pel Missiroli il mezzo migliore per ricondurre la scuola alla dignità della sua funzione.

In seguito a questi tre articoli, come dicevamo, l'« *Italia Letteraria* » ha indetto una specie di indagine sugli studi classici tra i maestri di scuola media.

A nostro modesto avviso, l'« *Italia Letteraria* » avrebbe dovuto estendere la sua ricerca anche nelle Facoltà di Lettere dei nostri Atenei, ove, teoricamente e praticamente dovrebbero essere formati i nuovi insegnanti, e ove dovrebbero esser mantenute le sane tradizioni umanistiche della cultura italiana.

Nel prossimo numero accenneremo allo stato dell'Università romana; grati se amici o maestri vorranno parlarci delle condizioni di fatto delle altre nostre Università o, comunque, dirci una loro parola sugli studi superiori di lettere.

(f. a.)

EDITRICE STUDIUM

La Editrice procura ai fucini libri di qualunque edizione accordando speciali riduzioni (circa il 20 % per le Edizioni italiane e il 15 % per quelle estere).

L'importo della ordinazione presso ogni Editore non deve essere inferiore a L. 20.

Gli ordini vanno trasmessi per mezzo della Presidenza del Circolo (Incaricato speciale per la Editrice) corredate di tutte le informazioni indispensabili: autore - titolo del libro - Editore.

Il pagamento dovrà effettuarsi immediatamente dopo che l'Editrice lo avrà notificato.

RASSEGNE

D'Annunzio e la giovinezza

Gabriele d'Annunzio ha dato udienza a un giornalista francese giunto sulle sponde del Garda quando l'ottobre stava per finire.

Questo umano signore, Enrico Prunieres, ha scritto ora le impressioni della visita per la *Revue hebdomadaire* (28 dicembre). Se in queste pagine non manca l'ammirazione sconfinata non manca neppure quella punta lieve di ironia tutta propria ai francesi.

Il lettore così troverà giudizi di questo genere.

«I versi delle *Laudi* al contrario (della prosa) sono senza dubbio ciò che di più forte e di più originale ha dato la poesia italiana dopo Dante». Ma troverà anche la risposta arguta del frate francescano al Vate, quando questi vien dicendo di sentirsi profondamente simile al Poverello:

«Sì, sì, riconosco ora che tu sei come S. Francesco. Egli aveva le stigmate e anche tu hai le mani bucate...». Il Poeta ha poi dato annunzio al nostro peregrino d'un nuovo romanzo che egli va preparando; in lingua francese, e a sfondo storico.

Gabriele «Si sente pieno di forza e d'ardore. Corre con agilità, sale le scale quattro a quattro, con un cuore d'atleta, malgrado l'età, che non dice...». Che cosa è più triste di questo uomo fatto di terra che non conosce nulla all'infuori di sé, che si vede giunto al tramonto e chiude gli occhi per non vedere, in una illusione di perenne giovinezza? Il suo classicismo sonante tra qualche anno non sarà più commentato dalle cannonate sul Garda tranquillo. E la morte nera verrà a prender con sé questo povero uomo tragicamente giovane, non per filtri magici ma per una misteriosa autocondanna.

Papini e i francesi

La critica del S. Agostino papiniano che Andrea Levinson ha fatto in questo numero delle «Nouvelles littéraires» (28 dicembre) possiamo considerarla come un esempio raro di giudizio sintetico a priori. Nè sarà questa azzardata affermazione.

La prefazione, come avviene, dice al francese la ragione del libro.

«La scelta d'un tale argomento non è per nulla fortuita. L'opera nuova è in gran parte una apologia *pro domo sua*. Da lunghi anni l'illustre neofita dovea ai sorpresi contemporanei, agli scandaletti, compagni, la spiegazione di quella conversione che allora apparve subitanea».

Il Levinson non dà a vedere di conoscere l'*Uomo finito*, così come conosce le «*Memorie di Dio*»; ma a questa obiezione, vedremo più sotto, risponderà indirettamente un altro convertito: Domenico Giulioti.

Il nostro egregio critico ricerca le varie fermate del Papini prima ch'egli giunga alla conversione, nell'opera nota di Enzo Palmieri. Un esame *ex terno* del S. Agostino? gli fa dire che:

«Quando Papini mostra l'*«africanismo»* del numida Agostino e pone in evidenza il «color locale» del suo temperamento, egli è sulle tracce di Luigi Bertrand che rivendica questa gloria al continente nero; e nel destreggiarsi nell'insieme delle eresie e degli scismi, si confida alla guida sagace di Stefano Gilson». Per il resto conclude «egli ha fatto opera egologica».

Per la qual cosa ringraziamo Giove Ottimo Massimo «ab hora matutina usque ad noctem» che ci ha elargito il generoso appoggio della francese sapienza; senza la quale noi dilettili italiani potremmo ben piangere sul muro delle lacrime della patria cultura.

Papini e Giulioti

Non così Giulioti. La presentazione ch'egli fa della nuova opera papiniana (Pegaso - gennaio 1929) è dettata da un cuore o da una mente capaci d'indovinare perché esperti del dolore.

Due libri: *Le Confessioni* e *l'Uomo finito*; ed entrambi ispirati da un ritrovamento tragico (inconscio ritrovamento nel secondo), d'una interiore unità.

L'*Uomo finito*, insomma, un libro, per Papini, fondamentale e centrale, come, per Agostino, *Le Confessioni*, non solo è il concitato racconto d'una successione ascendente di fallimenti eroici, ma più e meglio, è un vero e proprio poema interiore — epico, lirico e tragico — la cui sostanziale radice s'affonda non vista in quel mistico sottosuolo dal quale dovrà nascere dopo un decennio l'immensa querchia ramosa della *Storia di Cristo*.

Un Santo e un uomo: l'uno di fronte all'altro, ma uniti dalla fede nel Cristo, acquistata dopo le esperienze più tragiche, ma uniti dal comune volere di progredire nelle vie della fede.

E Domenico Giulioti ricerca le affinità intellettuali tra il santo e l'uomo; affinità che esistono, più profondamente di quel che non creda il critico irapico o scettico che sia.

«Ecco perché questo Sant'Agostino papiniano altro non è, in sostanza, che «la storia d'un'anima» raccontata con filiale amore da un'altra anima, già perduta e ritrovata, che la somiglia».

Ma non però un panegirico...

«Qui Papini (che è Papini) ha dinanzi, e la riproduce com'è, tutta la persona d'Agostino: non tutta la luce e un po' d'ombra, ma tutta l'ombra e tutta la luce».

E concludendo:

«Papini, ora, (da quando è passato dal plenilunio dell'arte al solleone della Fede) non scrive più, a differenza degli animali letterari che per qualche nobile motivo, o di verità o di giustizia o d'elevazione morale o di

Spirituale bellezza o, comunque sia, di bene. Questo Sant'Agostino stesso è un'opera che non ha altro scopo che d'invogliare il lettore colto-ignorante a conoscere Sant'Agostino direttamente e più a fondo».

(A questo punto qualche lettore, e avrebbe ragione, potrebbe domandarsi: ma insomma che cosa ne dite voi di questo S. Agostino? Sarebbe ora che smettete di riferire giudizi altrui per dire il vostro. Si calmi, il lettore; gli abbiamo già dato ragione; gli diciamo intanto che il Padre Cordovani sta lavorando per noi).

La Chiesa e la scienza

Nei «Dossiers de l'Action Populaire» (25 novembre) è degno di particolare attenzione l'articolo di fondo: *Se l'ier au dogme n'est pas s'immobiliser*.

Dopo aver esaminate le accuse degli avversari l'articolista conclude:

«Sì, la Chiesa Cattolica ha direttive «invariabili». Sì, da una parte s'oppongono alle variazioni sovvertitrici degli uomini e custodisce inviolato il deposito sacro ricevuto da Dio.

CRONACHE UNIVERSITARIE

Il successore del Prof. Mingazzini

A succedere all'illustre dott. prof. Giovanni Mingazzini nella direzione della clinica delle malattie nervose e mentali, la Facoltà medica di Roma ha proposto il prof. Sante De Sanctis.

Il prof. De Sanctis, è attualmente direttore dell'Istituto di Psicologia sperimentale presso la R. Università di Roma. Conta al suo attivo anche numerose pubblicazioni su materie psicologiche.

Le norme per gli esami di Stato dei medici chirurghi

In relazione ai quesiti posti da talune autorità accademiche, circa la applicazione delle norme degli esami di Stato per medici chirurghi, il Ministero dell'Educazione Nazionale ha stabilito che nessun dubbio deve sussistere circa l'applicazione delle norme stesse, oltretutto alle prove scritte e grafiche, a quelle orali e pratiche; e pertanto il candidato, il quale non abbia raggiunto l'idoneità in una delle tre prove orali (prova di medicina e specialità affini, prova di chirurgia e specialità affini, prova di ostetricia) non dovrebbe essere ammesso alle successive. Poiché peraltro le commissioni per gli esami d'abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo si suddividono in tre sottocommissioni (una per ciascuna prova), il candidato, il quale a giudizio della competente sottocommissione, non risulta idoneo in una prova, può di fatto sostenere anche le prove successive, fermo tuttavia rimanendo il principio che la commissione plenaria, nel dare il suo giudizio, tenga ben presente che qualunque sia stato il risultato delle prove stesse, la riprovazione riportata in una di esse deve escludere qualsiasi compenso e il candidato non possa ottenere l'abilitazione se in una sia risultato insufficiente.

La morte del Prof. Edgardo Maddalena

Il prof. Edgardo Maddalena dell'Università di Firenze è morto il 26 dicembre u. s. La sua scomparsa ha prodotto a Firenze e specialmente negli ambienti culturali, la più viva impressione.

Il prof. Maddalena era nato a Zara ed aveva da poco passato la sessantina. Fino allo scoppio della guerra aveva vissuto a Vienna ed aveva insegnato in quella Università. Venuto poi in Italia, si era stabilito a Firenze dove dal 1919 aveva ottenuto la cattedra di insegnamento di lingua e letteratura tedesca all'Istituto superiore di magistero. Faceva una vita ritiratissima e tutta dedicata allo studio.

I suoi studi erano particolarmente rivolti al Settecento italiano e specialmente alle opere di Goldoni a cui aveva dedicato quasi tutta la sua attività, traducendo molti lavori stranieri sul grande commediografo veneziano e raccogliendo la più completa collezione delle sue opere. Questa collezione è stata acquistata anni or sono dal Governo italiano e offerta ad una biblioteca del Veneto.

Affermazioni dell'Università Cattolica di Milano

Il Bollettino degli Amici dell'Università Cattolica di Milano, dà notizia che l'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale di Parigi, dipendente dalla Società delle Nazioni, tra le tre opere più degne da segnalare nel mondo delle lettere e delle scienze, nella rubrica *Historie littéraire*, ha compreso il volume del prof. Luigi

Ma, d'altra parte non rifiuta di tener conto di codeste variazioni.

Talvolta le previene e le provoca; è lei che ha infranto la roccia dello schiavismo; ed è necessario notare che le «Clausole operaie» del Trattato di Versailles, concordano coi principi formulati 20 anni prima da Leone XIII. Altre volte la Chiesa va incontro alle variazioni. Applica loro il suo metodo perfetto di indagine, di discernimento, dà quindi il suo giudizio teorico e pratico. Scopre come il raggio radioscopico, gli errori nascosti; e come i raggi del sole fortificano i corpi con la loro energia, la Chiesa informa di moralità le teorie e i metodi.

Precisa allora il suo insegnamento: legata alle formule umane per enunciare la verità spirituale e divina, chiarifica, quando sia necessario, codeste formule. A seconda dei casi modifica o ritira le applicazioni delle regole ai fatti. Senza nulla toccare della sua essenziale dottrina, sempre intatta, presenta agli Spiriti ratti, come dice il Padre Leonzio di Grandmaison «una conoscenza scientifica più approfondita, una veduta d'insieme dalle prospettive più sicure, una scienza più precisa del particolare».

(A. F.)

Sorrento: Francia e Spagna nel settecento. Battaglie e sorgenti di idee.

Il prof. Luigi Sorrento è professore stabile di Filosofia romana nella Università Catt. e il volume fa parte delle pubblicazioni della Università stessa ed è stato edito da «Vita e Pensiero».

Il Prof. Sorrento è ben conosciuto dai nostri lettori che ricordano i due begli articoli pubblicati in Azione Fucina. All'VIII. mo Professore la Redazione e la Fuci inviano le loro congratulazioni più vive.

Studenti coreani arrestati a Tokio

La Stefani comunica che il 27 dicembre u. s. sono stati arrestati a Tokio studenti coreani che erano inseguiti dal mandato di cattura in seguito ai disordini recentemente verificatisi nell'Università di Tokio.

Una cospicua offerta all'Università del S. Cuore

Il tanto benemerito conte Ernesto Lombardo, per riaffermare che è sempre il munifico mecenate della Università Cattolica del Sacro Cuore, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico ha donato lire centomila in titoli di Stato, destinando tale somma alla fondazione di Borse di Studio annuali. Ogni anno l'ottimo conte Lombardo versava la somma per le cinque Borse da L. 1000 che a lui s'intitolano. Coll'attuale generosa oblazione ha voluto assicurare in forma permanente la costituzione delle Borse.

Una nuova donazione Rockefeller all'Università di Parigi

Il miliardario Rockefeller ha dato trecento milioni di franchi all'Università di Parigi per la costruzione della nuova scuola di Medicina.

La nuova fabbrica, provvoluta di ogni impianto, moderno, sarà molto più vasta dell'attuale, che, destinata in origine a mille studenti ne accoglie oggi dieci volte di più.

Il signor Rockefeller si mostrerebbe disposto, qualora i fondi non fossero sufficienti, ad aggiungere qualche altro milione di supplemento.

Commemorazione Virgiliana nella R. Università di Milano

Il Senatore Fedele ha tenuto il 29 dicembre u. s. nell'Aula Mussolini alla R. Università, alla presenza di numerose personalità politiche e culturali e di molto pubblico la prima di una serie di conferenze, con le quali le associazioni culturali milanesi intendono celebrare il bimillenario di Virgilio. Il sen. Fedele ha svolto il tema «Il ritorno alla terra nell'insegnamento di Virgilio».

I quadri della Milizia Universitaria

Si apprendono alcuni dati sulla Milizia universitaria, che alle dirette dipendenze dell'on. Turati, ispettore generale, è organizzata in 16 centurie dislocate nelle principali sedi di Università, con manipoli distaccati nelle sedi dei sottogruppi dei G. U. F., I reparti hanno le seguenti forze: Bari, 722; Bologna 310; Firenze 877; Genova 1009; Milano 511; Modena 351; Napoli 1111; Padova 402; Pisa 385; Pola 372; Roma 673; Torino 1180; Cagliari 150; Camerino 63; Catania 91; Como 123; Ferrara 60; Macerata 126; Messina 251; Palermo 406; Parma 180; Pavia 133; Perugia 110; Sassari 46; Siena 201; Trieste 98; Urbino 68; Venezia 180.

VITA CATTOLICA

L'anno accademico ai Nuovi Lincei

Nel pomeriggio del 30 dicembre u. s. alla presenza del Papa, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Accademia delle Scienze, detta dei Nuovi Lincei, nella palazzina di Pio IV, nei giardini vaticani. Vi hanno assistito i cardinali Vannutelli, Merry del Val, Bisleti ed Ehrle, numerosi prelati e scienziati italiani e stranieri. Il presidente, padre Gianfranceschi, dopo aver reso omaggio al Papa per il giubileo sacerdotale e ricordato la tradizionale protezione accordata dai Pontefici alla scienza, protezione della quale la Città del Vaticano racchiude così illustri monumenti, e di cui lo stesso Sommo Pontefice è testimonianza vivente ed eloquente con il suo passato scientifico e con il sovrano suo mecenatismo esplicato verso l'Accademia stessa, ha domandato il permesso di dichiarare aperto l'anno accademico ed ha dato la parola ai soci che avevano presentato comunicazioni per la seduta inaugurale.

Le comunicazioni sono state quindi, fra le quali particolarmente notevoli quelle del padre Hagen, direttore della Specola vaticana, sull'esperimento del pendolo libero fotografato dal padre Pigot, direttore della stazione sismica di Sidney in Australia; quella del prof. Luigjoni sul contributo alla conoscenza della fauna entomologica del Parco Nazionale di Abruzzo; quella del prof. Anile sul risultato delle ricerche che sta facendo in America il prof. Caronia, socio dell'Accademia intorno alla scarlattina; quella del prof. Lombardi sull'importantissima opera svolta dall'Osservatorio Zi-Qa-Wei presso Sciangi, diretto dal missionario padre Gherzi, per lo studio e la segnalazione dei tifoni; quella del generale Nobile intorno ai risultati scientifici della spedizione dell'*«Italia»* al Polo; quella del prof. De Angelis sulla geologia e le catacombe romane.

Alla fine, dopo le comunicazioni del segretario accademico e la presentazione di note e memorie inviate da accademici, dei volumi pubblicati dall'Accademia, venne letta una relazione intorno al Concorso a premi indetto dall'Accademia per celebrare il giubileo sacerdotale del Papa. I risultati di tale concorso si sono concretati nell'assegnazione di metà del premio al prof. Gleb Wataghin, e della suddivisione dell'altra metà in parti eguali tra il prof. Straneo e il prof. Carrelli, i quali hanno presentato lavori assai apprezzati.

Terminate le comunicazioni, il Papa ha pronunciato un eloquente discorso, dicendo che si accingeva a dare quella benedizione, che era stata richiesta, con particolare compiacimento; anzitutto per la quantità ed importanza dei lavori dell'Accademia e delle comunicazioni che aveva ascoltate, e poi perché fra gli omaggi così universali e tutti così graditi che gli sono giunti da tante parti per il giubileo sacerdotale, particolarmente gradito gli riusciva quello della sua diletta Accademia, giacché da essa proviene una doppia luce, luce di Dio e luce di scienza. Dopo essersi rallegrato e dopo aver benaugurato all'attività dell'Accademia il Papa aggiungeva brevi parole invitando tutti a porgere insieme con lui rallegramenti al cardinale Vannutelli, che domani compie quarant'anni di cardinalato e che, nonostante la sua avanzata età, può ben a ragione dirsi giovane al punto che nella giornata stessa, dopo aver di mattina assistito ad una cerimonia nella Cappella Sistina, aveva voluto anche assistere a quella solenne e lunga tornata accademica.

Il cardinale Vannutelli, commosso, ha ringraziato il Papa e quindi, dopo che il Pontefice ebbe impartita la benedizione, la seduta si è sciolta. Il Papa, dopo aver salutato affettuosamente i presenti, ha lasciato la palazzina di Pio IV, e risalito in automobile faceva ritorno al palazzo apostolico.

Un discorso dell'avv. Pacelli

Il 29 dic. u. s. nel salone del Liceo arcivescovile, ha avuto luogo la solenne celebrazione sacerdotale di Pio XI. Erano presenti le LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta e il Duca di Spoleto, S. E. il Cardinale Ascalesi, arcivescovo di Napoli, autorità civili e militari, numerosi vescovi, e molti altri prelati, una larga rappresentanza della magistratura, il rettore magnifico dell'Università, il capitolo metropolitano al completo, notabilità cittadine e un folto pubblico.

Quando le LL. AA. RR. e il card. Ascalesi sono entrati nella sala, sono stati fatti segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia. Il presidente dell'Associazione cattolica napoletana, avvocato Ergera, ha presentato il marchese avv. Francesco Pacelli, il quale ha parlato sul tema: «La Conciliazione».

Il marchese Pacelli, dopo aver ricordato i punti più salienti che, sotto il pontificato di Pio XI, hanno preparato e formato il clima storico favorevole alla conciliazione, tra cui principalmente l'enciclica *Ubi arcano*, le dichiarazioni di S. E. Mussolini alla Camera e l'orientamento del fascismo nei riguardi della Chiesa cattolica, afferma come soltanto ora, per le due volontà di Pio XI e del Capo del Governo, sia stato possibile raggiungere la difficile mèta che non potè essere raggiunta sotto i passati Governi.

L'oratore spiega, poi, come si sia venuto creando l'ambiente favorevole per la soluzione della «Questione Romana» e con l'abbattimento della mentalità massonica-radicalista. L'oratore passa, poi, ad illustrare i punti principali del Trattato e del Concordato, specialmente quelli relativi alla costituzione del nuovo Stato della Città del Vaticano, al matrimonio, all'istruzione religiosa, all'Azione cattolica, rilevando come il Capo del Governo e il Ministro della Giustizia, abbiano rigidamente tutelato gli interessi dello Stato italiano e siano venuti incontro alle giuste richieste del Sommo Pontefice.

L'oratore ha concluso ricordando le parole che per il fausto evento del suo giubileo il Sommo Pontefice ha tenuto ad incidere nel verso della medaglia commemorativa, per attestare con esse che l'Italia gode ora la pace cristiana.

Il marchese Pacelli è stato molto applaudito dai presenti, che hanno lungamente acclamato al Sommo Pontefice, alla Casa Savoia e al Capo del Governo.

NOTIZIARIO

Napoli a Francesco d'Ovidio

Il giorno 1 gennaio è stata scoperta la lapide fetta apporre dal Comune di Napoli sulla facciata della casa abitata, per più di quaranta anni, dal senatore Francesco d'Ovidio.

In questa casa, confortato dalle cure della diletta Compagna, la signora Bertolini, figlia dello illustre storico, Francesco d'Ovidio condusse a termine la parte più cospicua dei suoi lavori di filologia e di critica dantesca e manzoniana, dando organico assetto alla produzione degli anni giovanili e preparando, con mirabile italianità di spirito e di forme, i corsi indimenticabili sulle letterature neolatine.

Importante iscrizione antica scoperta sull'Imetto

Una trilogia sofoclea sconosciuta

Sull'Imetto è stata rinvenuta un'interessante iscrizione antica, in cui, tra l'altro, viene citata una trilogia di Sofocle finora ignorata, portante il titolo di *Codesta*. La somma importanza di codesta iscrizione, nonché il dubbio che nello stesso luogo dove essa fu scoperta potrebbe venire alla luce qualche nuovo teatro greco o altre interessanti iscrizioni, hanno invogliato parecchi professori della Università di Atene a promuovere degli scavi in quel luogo.

L'Istituto parmense di cultura inaugurato da Giovanni Gentile

Nel pomeriggio del 29 dic. u. s. alla presenza delle Autorità, nel salone del Circolo Parmense del Littorio, gremito di personalità e di numerosi invitati, S. E. il sen. prof. Giovanni Gentile ha tenuto l'orazione inaugurale dell'Istituto Fascista Parmense di Cultura. L'oratore è stato calorosamente applaudito.

Gli Istituti d'istruzione media e la Società geografica

Il ministro dell'Educazione nazionale on. Balbino Giustolisi, affinché la Società geografica italiana abbia nella scuola una prova tangibile di solidarietà e di incoraggiamento per l'opera efficacissima che essa ha svolto e continua a svolgere nel campo degli studi, ha invitato i Regi Istituti di istruzione media a iscriversi nell'albo della Società e all'appello hanno risposto numerosi istituti.

Il ministro vuole incoraggiare e diffondere questo primo esempio esprimendo il suo desiderio vivissimo che tutte le scuole medie favoriscano sempre più l'incremento di questa benemerita istituzione e ne diventino le più attive collaboratrici per la formazione della «coscienza geografica» del

nostro Paese, e invita pertanto i Presidenti a promuovere nuove e maggiori iscrizioni degli Istituti nell'albo della Società, e gli insegnanti ad illustrare l'altissimo valore di tale adesione.

La morte cristiana di Loubet

Si è scritto molto in questi giorni su Emilio Loubet e si è accennato alle gravi contraddizioni che la sua vita politica portava alla sua coscienza. Infatti l'antico Presidente della Repubblica francese il cui nome resta legato indissolubilmente alle criminali leggi di Waldeck-Rousseau e di Combes apparteneva a famiglia cattolica, dedita alle opere religiose.

In questi ultimi anni una suora infermiera prestava le sue cure all'ex Presidente e pregava per lui, che aveva sottoscritto le leggi della proscrizione dei religiosi.

Quando l'ultima fatica mise in pericolo la vita di Emilio Loubet, che si trovava a Montélimar, l'arciprete can. Reboulet, venne subito invitato come parroco e come amico di famiglia, al capezzale del morente che si preparò a ricevere i Sacramenti.

Difatti dopo essersi confessato ebbe gli Ili Santi.

L'antico Presidente della Repubblica si è dunque presentato al Signore munito dei carismi della grazia.

La maremotrice di Passamaquoddy

A quanto dice «The Electrical Review» una centrale maremotrice sarà quanto prima costruita nella baia di Passamaquoddy, negli Stati Uniti. Il progetto prevede una potenza di 464 mila cavalli. L'officina che costerà cento milioni di dollari sarà finita entro tre anni, e permetterà la soppressione delle centrali elettriche del Maine del Nord-Est del Massachusetts e del Nuovo Brunswick.

Gioacchino Volpe operato

S. E. il professore Gioacchino Volpe che negli ultimi di novembre fu operato di mastoidite e che pochi giorni fa, per sopravvenute complicazioni, fu sottoposto ad un secondo atto operatorio, si avvia a guarigione tanto che si spera possa lasciare fra breve la casa di salute.

LAUREE

GIOVANNA SIMONETTI - R. Università di Pisa - Laurea in matematica.

JOLE SEVERINI - R. Università di Pisa - Laurea in matematica.

ELVIRA BERARDI - R. Università di Pisa - Laurea in lettere.

GIULIA BORGHI - R. Università di Pisa - Laurea in lettere.

MICHELE ELIA - R. Scuola d'Ingegneria di Torino - Laurea in ingegneria elettrotecnica.

FRANCO RUSCONI - R. Università di Pavia - Laurea in legge.

JANDER TIMOSI - R. Università di Pavia - Laurea in legge.

Si è laureato Agostino Cerioni, di Cagliari, il quale con «un atto di ardire» riconosciutogli dagli stessi esaminatori ha sostenuto la dottrina nostra svolgendo la tesi «Dio e la Filosofia: Saggio su la concezione religiosa dell'attualismo», ottenendo 110 e lode.

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - VITA

Società Anonima Coop. - Fondata nel 1830

Sede e Direzione Generale VERONA

Via S. Eufemia 43 (Pal. proprio)

Capitale sociale e riserve diverse L. 24.448.541,49 - Premi riscossi nel 1928 L. 34.149.828,74 - Premi riscossi dal 1896 al 1928 293.777.134,67 - Sinistri pagati dal 1896 al 1928 Lire 161.557.790,79.

La «Cattolica», assicura

a) contro i danni della *Grandine*: frumento, foglia di gelso, avena, granturco, tabacco, canapa, risone, uva ecc.

b) contro i danni dell'*Incendio*: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, negozi, mobili di casa, merci in deposito, covoni, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, ecc.

c) sulla *Vita dell'uomo*: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.

Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano di preferire la «Cattolica» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.

Il divino mandato

Di due cose gli uomini hanno bisogno principalmente: di luce e di forza.

D'una luce sicura che guidi la loro libertà con la stessa infallibilità con cui le leggi naturali guidano le stelle nella loro orbita. Questa luce per il nostro intelletto è verità, per la nostra volontà è legge. Soprannaturale la verità, soprannaturale la legge.

Soprannaturale la verità perchè la esperienza non ce la dà, né la ragione la può raggiungere; sebbene poi la mente ne veda l'armonia profonda con le verità d'esperienza e di ragione. Tali i due misteri principali della nostra fede: Unità e Trinità di Dio, Incarnazione e morte del Salvatore. Soprannaturale la legge, perchè ci comanda due cose che per sé sarebbero inconciliabili: cioè di morire e di vivere, di morire a noi, di vivere per Dio e per gli altri, il dovere e la carità, il sacrificio e la gioia. E questa legge si fonda su quella fede, perchè comanda a noi quello stesso prodigio di cui ha dato l'esempio il Legislatore: cioè la Resurrezione. L'onestà nei rapporti sociali; la temperanza nell'uso dei beni a noi dati, a prò dei bisognosi; la mansuetudine nel sopportare le offese perdonando agli offensori; la castità nei costumi; la semplicità e la sobrietà nel parlarci, la povertà di spirito rispetto ai beni terreni; l'umiltà di cuore, l'operosità e la giustizia nelle azioni; la pazienza nella sofferenza, l'obbedienza ai Superiori; e amare Dio con tutto il nostro cuore preferendolo ad ogni cosa e il prossimo come noi stessi: questo è quello che vuole la legge del Regno di Dio.

Applicando questa legge ai vari casi della vita, si viene a dar norma a tutte le relazioni, non solo della vita privata, ma anche della vita sociale: e se l'umanità spontaneamente obbedisce a questa legge, avremo davvero una meravigliosa armonia. In ogni modo, essa non può mancare dell'infallibilità e della costanza che hanno le leggi fisiche: poichè quale sarebbe la sorte dell'umanità, se Dio avesse lasciato la regola della sua condotta alla perpetua variabilità delle menti umane? Poichè essa è fondata sopra la verità d'un fatto soprannaturale, che è segno di perpetua contraddizione: è quindi, anche per questo riguardo necessario che vi sia unità di magistero e che da questo primo insegnamento sia esclusa anche la possibilità dell'errore. Quindi nella Chiesa quest'augusta poenza che si chiama magistero non ha da cercare la verità che fa d'uopo credere né le leggi divine alle quali fa d'uopo obbedire, poichè esso le ha ricevute dal Maestro che sa tutto e può tutto; ma esso deve dichiararle, promulgarle, definirle. Di tutti gli uffici della Chiesa è il primo altresì che Cristo impone e da cui fa dipendere la salvezza del genere umano. «Andate, ammaestrate tutte le genti, insegnando loro ad osservare ciò che io v'ho fatto conoscere. Chi crederà sarà salvo. Colui che conosce e osserva i miei precetti mi ama, ed io amerò colui e gli manifesterò me stesso».

«Ammaestrati di conservare tutto quello che io vi ho comandato». V'è dunque un deposito di verità rivelata, che la Chiesa conserva inviolato. Questi sono i pascoli della verità ai quali i pastori legittimi, cui il portinaio ha aperto la porta, conducono il gregge di Gesù Cristo. E insieme essa è ministra della grazia, perchè è solo per mezzo di essa che s'amministra l'onda purificatrice e l'onda rinvigorisce: e questi sono i pascoli della vita ai quali gli stessi pastori, sotto il governo del sommo pastore, dissetano e sfamano lo stesso gregge. Nel beato Pietro i suoi successori ricevono da Gesù Cristo il primo potere di pascere, reggere e governare la Chiesa universale» (Concilio di Firenze). «Se alcuno osa affermare che nella Chiesa non vi è una gerarchia divinamente istituita, che consta di vescovi, di preti e di ministri; se alcuno osa affermare che in questa gerarchia i vescovi non sono superiori ai preti... che sia scomunicato». (Concilio di Trento). «L'infallibilità non è una rivelazione continua di Dio, aggiungendo al simbolo primitivo della società cristiana dogmi sconosciuti. Gesù Cristo disse ai suoi apostoli tutto ciò ch'egli voleva dire; e la Chiesa non ha altro ufficio che quello di insegnare la dottrina, di lui e di ascoltare il respiro della fede e della vita cristiana nel mondo per accertare e definire ciò che sempre si credette e praticò ed assicurarsi che non vi si frammischio errore alcuno. L'infallibilità non è legata alla maniera di vedere d'ogni uomo di chiesa, ma sì all'autorità che a nome di Gesù Cristo presiede al governo uni-

versale della società cristiana» viene dall'assistenza divina nelle definizioni conciliari e pontificie. «L'infallibilità non si applica a qualunque oggetto, ma unicamente a ciò che tocca la fede e i costumi».

Ora se vi sono non pochi che hanno infranto il legame dell'Unità Cattolica, questo vuole dire che non c'è la vera Chiesa? Non davvero: altrimenti sarebbero bugiarde le parole del Signore. Ecco io sono con voi fino alla consumazione dei secoli (Matth. XXVIII 18). O forse son vere queste differenze? Se tutte fossero vere, nessuna sarebbe. Queste frazioni che si dissolvono, perchè mancano di unità, in perpetua contraddizione tra loro non

possono essere la vera Chiesa di Cristo la quale è la sublime creazione di Dio eterno, tempio di Dio padre nell'umanità, consacrato dal sangue di Cristo, suggellato e santificato dallo Spirito Santo. «Non vi è che un solo Signore, una sola fede un solo battesimo» (Paolo Ephes. IV, 5). «E' più chiaro della luce del sole, che non vi è, né può esservi, che una sola vera Chiesa di Cristo, in cui pura e piena scorre la sorgente della verità e della grazia; conciossiachè il vero Cristiano è anche vera Chiesa, e la vera Chiesa fu sempre la Chiesa una; la Chiesa cattolica. (Inedito).

Gialio Salvadori

Materia e luce nelle teorie antiche e moderne

Attentare con tutta la forza del proprio intelletto, con tutta la tenacia che dà la coscienza di questa forza, alla saldezza della muraglia che vela l'aspetto intimo e reale degli elementi fondamentali della natura: la materia e la luce, è stato il programma superbo a cui mai l'uomo è venuto meno in tanto volgere di secoli.

Penetrare fino all'intimo della natura, conoscere l'imponderabile, sconvolgere le fitte tenebre che la grossolanità dei nostri sensi ci oppone, per avvicinarci alla comprensione della vera essenza di ciò di cui noi stessi siamo formati: la materia; e di ciò che questa anima e ravviva, la luce, ecco l'ardua metà che risplende vivamente da lungo tempo sugli aspri sentieri della scienza.

La troviamo già segnata e proclamata nelle pagine antiche dell'opera di Lucrezio, in quel libro sulla «Natura», ove con l'intuizione del poeta più che dello scienziato, è avvenuto un giudizio concreto, plausibile, sui cardini fondamentali della natura: la materia e la luce. Ma quale elaborazione, quale travaglio profondo, quale analisi spietata, instancabile ha ricevuto questo primo seme di dottrina scientifica, per germogliare, nonostante l'impotenza della mente umana e sviluppare in quel rigoglioso arbusto che è la scienza moderna, dalle fronde ampie e spesse, al cui riparo lo spirito umano oggi siede nelle pause del suo cammino incessante?

Certo molto, tanto che dopo aver relegato il pensiero Lucreziano nelle sfere del mito, oggi si ha il coraggio di ritogliervelo e riporlo in auge come una vittoria, anziché come una sconfitta, tanto sono salde le radici del tronco che oggi giorno costituisce la scienza moderna.

Vogliamo appunto qui dare una rapida scorsa alla elaborazione che ebbe la teoria sulla materia e sulla luce, per mostrare come ed in quanto il pensiero moderno si rianodi all'antico.

La teoria lucreziana

Serisse Lucrezio, duemila anni o sono, nel suo libro «Della Natura», trattando della luce, le seguenti parole:

«Sappi dunque che i corpi hanno, come noi diciamo, i loro simulacri, delle specie cioè di membrane leggere che si distaccano dal loro contorno e volano leggere per l'aria. I simulacri devono attraversare indubitabili spazi in un momento, dapprima poichè essendo degli elementi piccolissimi vi è dietro essi una causa che facilmente li spinge in avanti e poi perchè essi volano sotto forma di nuvole così rarefatte che è loro facile colare, per così dire, attraverso l'aria».

Lucrezio dunque ci precisa la natura dei fenomeni luminosi, trattantisi, secondo il suo punto di vista, di particelle sottilissime, che distaccandosi dai corpi e percorrendo rapidissimamente lo spazio, vengono a colpire insieme il nostro occhio, per riprodurvi l'aspetto del corpo cui appartenevano, così come i quadretti di un mosaico dispersi e poi ricombinati riprodurrebbero l'immagine che già formavano.

Questa interpretazione dei fenomeni luminosi fa parte di una veduta più generale e completa, intesa a spiegare qualunque fenomeno fisico e detta «teoria atomica»; propugnata efficacemente dagli studiosi dell'antichità.

Cercarono costoro di dare unità di origine e di funzionamento ai vari corpi che la natura presentava, supponendo che essi fossero composti da particelle ultime, uniche, indivisibili: gli atomi, a cui era necessario arrestarsi nell'analisi dei corpi ed i quali, con le loro mutue azioni, davano luogo a tutti i fenomeni osservati; la luce stessa altro non sarebbe stata che agglomerazione di particelle più sottili, ma non di specie diversa dagli atomi.

Gli antichi naturalmente avevano manifestato un loro sogno più che una loro constatazione e purtuttavia esso non sarebbe del tutto evaso dal terreno scientifico.

La moderna teoria

All'inizio del ventesimo secolo, dopo che un ardente e incessante lavoro di almeno tre secoli, aveva dato alla scienza quel rigore e quella precisione che sole potevano avvalorare le sue affermazioni, la teoria atomica era tutt'altro che erol-

lata, anzi aveva trovato finalmente le prove sperimentali a cui sostenersi.

Soltanto, l'antica teoria, secondo cui tutto era formato da particelle imponderabili, indivisibili, costituenti l'ultimo gradino dell'esistenza, si era salvata solo per metà; se la materia sembrava avere una tale struttura, si ammetteva però indiscutibilmente che la luce non avesse assolutamente un'analoga costituzione atomica, l'atomo di luce non poteva esistere!

L'edificio armonioso previsto, per così dire, dagli antichi, secondo cui ogni corpo ed ogni fenomeno da esso unito proveniva dall'aggregazione di alcuni elementi fondamentali, e che questi combinandosi quindi in infiniti modi dessero luogo all'immensa varietà che in natura troviamo, non era più, abbiamo detto, un sogno, ma una necessaria conseguenza di fatti osservati e analizzati.

La nuova teoria atomica

Lavoisier pervenuto a stabilire che esiste in natura un certo numero di corpi semplici, resistenti a qualunque tentativo di decomposizione, provava intanto che tutti gli altri corpi si potevano riportare ad una combinazione di questi, ed apriva la strada alla ricerca, felicemente compiuta, di spiegare le varie leggi generali della chimica, in base alla struttura atomica, secondo la quale l'atomo non era che la particella ultima di un corpo semplice. Ma l'atomo, che introdotto nella Chimica aveva permesso di schematizzare questa in formule facili e principi molto semplici, non minor benefico effetto portava nel campo della Fisica, per la spiegazione dei complessi e multififormi fenomeni che fino allora erano stati osservati, ma non compresi.

Fondata ad opera di Galileo e di Newton la Meccanica, per mezzo della quale è possibile seguire gli effetti di moto che una data forza produce su un corpo, si poté mediante questa, ammessa la struttura atomica della materia, studiare le azioni intramolecolari che all'interno di un corpo si dovevano produrre e stabilire il risultato complessivo di queste mutue azioni.

Posti con tali criteri i problemi relativi al comportamento interno dei corpi fluidi e condotti con genialità ammirevole e paziente cautela i calcoli necessari, si perveniva a mostrare logica conseguenza dell'ipotesi atomica i più intricati fenomeni.

Le leggi dell'idrostatica, quelle dell'idrodinamica, la capillarità dei liquidi, ricevevano la loro logica ed esauriente spiegazione.

E lo strano comportamento dei corpi gassosi? come poteva spiegarsi? La teoria atomica considerava il gas come uno sciame d'innumerabili molecole poste a distanza piccolissima tra loro e soggette ad uno stato di agitazione intensissima. Gli effetti dei moti di queste innumerevoli molecole, libere in seno al gas, vennero studiati allora in base ai principi della meccanica e a particolari considerazioni d'indole statica, dando luogo alla cosiddetta teoria cinetica dei gas.

La pressione di un gas, si riconobbe allora, altro non era se non l'effetto degli urti delle molecole sulle pareti del recipiente contenente il gas, la sua temperatura cosa intimamente legata all'energia provocata dal loro moto di agitazione e una quantità di proprietà che l'osservazione aveva rivelate, poterono essere chiarite e coordinate in un piano generale, logico, evidente, armonioso, posante su un'unica base: la struttura atomica della materia.

Né mancavano di venir brillantemente chiariti dei fenomeni riguardanti i corpi solidi; in questi data la loro rigidità si doveva ammettere la inamovibilità in seno al corpo delle molecole, quindi solo la possibilità per gli atomi di ciascuna molecola di oscillare intorno ad una determinata posizione di equilibrio, oscillazione la cui intensità era legata alla temperatura del corpo stesso.

La quantità di calore necessaria per un grammo di una sostanza ad innalzarne la temperatura di un grado, poteva di conseguenza, venir resa accessibile al Calcolo e la teoria trovava valori che le esperienze di Dulong e Petit avevano già direttamente stabilito.

Gli esempi potrebbero continuare e mostrerebbero che la teoria atomica posta a caposaldo della Fisica

e sagacemente sviluppata, coglie il vero carattere della materia e svolge in via teorica le conseguenze stabilisce le fasi con cui i fenomeni si devono compiere e ricava proprietà che sono in pieno accordo con quelle che già le esperienze di laboratorio hanno mostrato.

Thompson e Lorentz

Ma ingigantita e superbamente conformata risultava ben presto la teoria atomica per opera del Thompson e del Lorentz.

I fenomeni elettrici ed elettromagnetici che accompagnano quasi sempre i corpi che consideriamo, non avevano ancora ricevuto una spiegazione che sotto forma di teoria generale li mostrasse come il risultato di pochi e semplici principi ed ipotesi fondamentali.

Si considerava l'elettricità come composta di due fluidi, il positivo e il negativo di cui molti corpi si trovavano stabilmente provvisti e cedevano secondo leggi accertate dall'esperienza, oppure erano sedi di movimenti di tali fluidi e davano luogo allora a correnti elettriche.

Il Thomson e il Lorentz introdussero l'idea che anche la elettricità avesse struttura atomica e cioè non fosse che la riunione di «cariche» piccolissime inscindibili né trasformabili in alcun modo.

Alle cariche di elettricità negativa venne dato il nome di «elettroni» e a quelle di elettricità positiva venne successivamente dato il nome di «protoni».

L'edificio teorico che in conseguenza di queste premesse e dei procedimenti matematici applicati per compiere i calcoli relativi ne risultava, fu anche in tal caso sorprendente: i fenomeni elettromagnetici fino allora conosciuti furono ritrovati come conseguenze necessarie, altri ancora ignoti furono previsti.

In che rapporto stavano questi nuovi elementi: protone ed elettrone, con gli atomi dei corpi semplici, costituenti fino allora gli elementi primitivi di tutti i vari corpi?

L'elettricità accompagna tutti i corpi (magari allo stato neutro nel quale i due fluidi esistono, ma si compensano) e quindi tutti gli atomi; assegnata allora ai corpuscoli letrici una massa materiale, perchè non vedere in essi i «componenti» dell'atomo, le cui diverse proprietà a seconda del diverso corpo semplice cui appartengono, potrebbero essere il risultato del diverso raggruppamento che protoni ed elettroni potevano assumere nell'atomo stesso?

Teorie sottili e delicate misero in atto tali vedute e mostrarono come esse erano del tutto plausibili.

I differenti atomi degli 87 corpi semplici finora conosciuti, sarebbero ottenuti dalla varia combinazione di due soli elementi materiali: il protone e l'elettrone, dotati ciascuno di una quantità fissa e determinata (uguale, ma di segno opposto nei due casi) di elettricità, dei quali il protone possiederebbe una massa molto maggiore dell'elettrone, essendo 2000 volte più pesante di questo, per modo che i protoni costituirebbero quasi esclusivamente la parte materiale vera e propria dell'atomo.

Con ciò il sogno degli antichi filosofi sembra quasi raggiunto, i vari corpi si riportano ad un'origine quasi unitaria, provenendo dalla unione di due soli elementi: il protone e l'elettrone.

(Continua).

Rodolfo Masciotti

Lunari nuovi

Tra i primi doni che l'anno nuovo porta con sé, ingrato sarebbe non ricordare il Lunario. Il lunario, o almanacco, è buon compagno; mai traditore; ogni giorno che il buon Dio fa sorgere sulla terra ti dice una parola nuova, con tanta fraterna carità che ti commuove. Orgoglioso come l'orologio non è; quello col ticchettare della lustra meccanica sembra ognora ti dica: guardami son qui.

Il povero Lunario ti parla senza voce, modestamente, come un buon amico che non trova parole. Pure, quante parole dice nel muto linguaggio questo libricciolo modesto e sereno!

Il Lunario come dice il nome, segna i moti della luna; con le palline nere e bianche o con gli spicchi allegri dei quarti che pare ti strizzano l'occhio amichevolmente. E coi moti della luna segna i giorni e i mesi e l'anno, fino a che non muore felice d'aver compiuto da galantuomo il dover suo.

Dicevamo dunque che il più bel dono dell'anno nuovo è il lunario.

I letterati, i quali, come ognuno sa, sono gente lunatica quant'altra mai; hanno trovato l'Almanacco letterario; e non hanno certo pensato male allorchè le loro penne forbite hanno aservito all'umile fatica.

E il novecentotrenta ci reca molti Almanocchi di letterati.

Carlo Santangelì

LEX ORANDI

Vita Liturgica

LA SACRA FAMIGLIA

La Chiesa celebra oggi la Sacra Famiglia. Se è bello per noi ricordare la nascita del Cristo, come più bello ricordare la casa di Nazareth ove, sotto occhi amorosi, il Fanciullo cresce per la salvezza! Due anime, due lampade ardenti sull'altare del Cristo Fanciullo. Ma vicine agli uomini nella dura fatica di ogni giorno; una zona serena tra le oscure passioni mortali.

Caritatem habete

L'Epistola (S. Paolo. Col. 3-12; 17) richiama le virtù che recano la pace nel cuore e che rendono dolce la vita terrena come nella casa terrena di Gesù.

«Rivestitevi di misericordia, di benignità, di modestia, di pazienza. Sopportandovi tra di voi e perdonando così come il Signore a voi ha perdonato. Soprattutto abbiate la carità che è vincolo di perfezione...».

E' l'elogio della carità che Paolo fa oggi ai Colossesi.

La carità, così dimenticata, che affratella gli uomini nel dolore e nella tiepidezza!

Qual diritto hai, creatura di Dio, a turbare la pace del tuo compagno d'esilio con la critica ingiusta e la mormorazione? Ama e sarai amato: la terra ti sorriderà; ogni fiore sarà il tuo fiore. Santa sarà la tua casa come l'altra piccola casa di Nazaret.

«E la pace del Cristo alla quale siete chiamati per formare un corpo solo, esulterà nei cuori vostri: e siate tenuti grati».

E' la più vera felicità temporale che Paolo di Tarso indica ai suoi figli nel Signore. Allora, quando la pace sarà discesa cantino i cuori a Dio: «e ogni cosa che facciate o diciate tutto sia nel nome del Cristo».

E' un ammonimento: Siate giusti che anche in terra i giusti sono felici.

...Ipsi non intellexerunt

L'Evangelio (Luca 2-42; 52) racconta come Gesù dodicenne abbandonò la Madre e Giuseppe e come fu trovato nel Tempio a parlare coi doiti della Legge.

E' la prima chiamata del Padre celeste; e Gesù abbandona la famiglia umana e accorre alla voce che dentro lo invoca; e ai doiti mostra la vanità della loro sapienza. Con loro spezza il primo Pane di vita perchè i loro occhi non si velino più di superbia, perchè guardino veramente nei cieli.

«Figlio, che cosa hai fatto; vedi, tuo padre e io dolenti ti cercavamo». E' Maria che parla così, dolcemente. Noi pensiamo a un altro incontro, ma allora non parlerà la Madre.

«Perchè mi cercavate? Non sapete che io debbo essere in tutte le cose che sono del Padre?». Essi non compresero; Maria conservò le parole nello scrigno prezioso del suo cuore; per questo il cuore non si spezzò ai piedi della Croce.

Poi, Gesù torna alla famiglia terrena «e cresce in sapienza e in età; in grazia a Dio e agli uomini».

Il tempo non è venuto ancora. L'Offertorio commenta: «I genitori condussero Gesù a Gerusalemme per presentarlo al Signore».

Non ai parenti e a quelli che erano prossimi per sangue, come volevano, ma al Padre fu presentato veramente il Cristo Fanciullo.

D. G. L.

I LIBRI

ALFONSO FRANGIPANE - Mattia Preti - Milano, Alpes, 1929, L. 12.

Questa biografia del Pittore secentista fa parte della bella collezione: Italia gente dalle molte vite.

Alfonso Frangipane ha condotto con cura minuziosa la vicenda biografica recando un contributo non indifferente allo studio del nostro seicento, così ingiustamente giudicato.

Pure, se dovessimo dare un giudizio, diremmo che ben avrebbe fatto l'autore ad approfondire le osservazioni della prima parte (fino al cap. VII) in un esame più curato dell'arte del Cavalier Calabrese. Quel vigore di modellato, quei colori vivi in cui i bianchi prevalgono, indicano una personalità ben lontana dalla comune concezione dei pittori barocchi.

Tuttavia grati dobbiamo essere al Frangipane per codesta iniziazione all'arte pretiana. E grati pure per la scelta delle tavole, condotta con vera intelligenza.

c. a.

L'ANIMA E LE OPERE DELLA FUCI

Note federali

1. Per deliberazione dell'Assemblea Federale e del Consiglio Superiore in seguito alla nuova, definitiva sistemazione data alla stampa della F. U. C. I., col mese di Gennaio Guido Gonella lascia il giornale e passa alla direzione della Rivista « Studium ».

Nel giornale Federico Alessandrini assume il posto e le funzioni di Guido Gonella.

2. Nel mese di gennaio e di febbraio si svolgeranno nei Circoli di sede Universitaria le Settimane di studio per ripetere gli insegnamenti dati da quella di Roma nelle materie del Diritto Canonico e del Concordato. I Circoli interessati debbono prendere subito accordi col rispettivo Consigliere di Zona per la data, il programma e per la designazione degli insegnanti. Va, in ogni caso, da tutti, tenuto presente che queste manifestazioni hanno lo scopo di enunciare in termini chiari e in modo organico la dottrina della Chiesa sugli argomenti studiati: quindi le esposizioni avranno carattere di vere e proprie lezioni, e segui-

ranno la disciplina rigorosa della scuola.

3. Disciplina finanziaria. I Circoli ritardatari sono nuovamente invitati a prender parte alla sottoscrizione per il giornale; a regolare i conti per marche, tessere, distintivi e quota federale. I soci entro il 15 debbono acquistare la marca per il 1930: gli inadempienti, dopo tale data, non riceveranno « Azione Fucina ».

Ai Circoli e ai singoli ricordiamo in questo inizio di anno di rinnovare la propaganda per la sottoscrizione di nuove azioni della Editrice Studium (L. 100 cui va aggiunta la quota d'iscrizione di L. 10); e di procurare nuove adesioni di SOCI BENEMERITI DELLA FEDERAZIONE (L. 100 ogni anno, con diritto alla tessera speciale, al distintivo a ciondolo in argento, al giornale, alla Rivista, e alle pubblicazioni fucine della Editrice).

4. Nella seconda metà di gennaio il presidente si recherà a Pavia, Genova, Milano, Venezia, Trieste, Padova, Firenze e Perugia.

La vita nei circoli

PAVIA
Inaugurazione
dell'Anno Sociale

In unione col Circolo femminile, il « S. Severino » ha inaugurato l'anno accademico il giorno 6 dicembre. Nella Chiesa del Carmine si svolse la cerimonia intima con comunione generale, ed il can. Don Bassi, Assistente delle fucine, ebbe appropriate parole per l'occasione.

La cerimonia ufficiale si svolse nel pomeriggio in un salone del circolo. Vollerono onorarci di loro presenza tutte le autorità cittadine: oltre a S. Ecc. Mons. Vescovo, S. E. il Prefetto Baccaredda, il Podestà, prof. Vaccari, Preside della Facoltà di scienze politiche, il Presidente della Provincia, il Procuratore del Re, Papio, in rappresentanza del Presidente del Tribunale, il prof. Rinaldo Nascimbene, Rettore dell'Almo Collegio Borromeo, il prof. universitario Marco Galdi, ordinario di Letteratura latina, il Rettore dell'Università prof. Ottorino Rossi, impegnato altrove, fece atto di presenza presso S. E. Mons. Vescovo. Presente è pure il nostro Consigliere di zona, dottor Olivero. Pochi gli altri invitati, a cagione della pioggia; abbastanza numerosi i fucini e le fucine.

Dopo brevi parole del presidente De-Toni, che ringraziava sentitamente le autorità intervenute, Olivero ci porta l'adesione di Roma e gli auguri migliori per l'avvenire. E si inizia subito il discorso dell'amatissimo nostro prof. Picotti su: « Il trionfo nostro prof. fede, scienza patria ». Egli ha voluto per il momento spogliarsi dell'habitus professorale e ci ha voluto parlare col cuore di un padre. Il ghiaccio si è presto rotto e l'assemblea attentissima lo ha seguito con simpatia fino alla fine. I complimenti delle Autorità furono ringraziamento per le belle parole; gli applausi calorosi dei fucini, cui particolarmente si rivolgeva l'oratore, furono promessa di mantenere per sempre fedeltà alla loro Bandiera.

A sera un nuovo conciliabolo di fucini si raduna per più intimamente ringraziare il prof. Picotti ed Olivero. Si parla anche della possibilità o meno del prossimo Congresso a Pavia... La prossima assemblea deciderà in proposito.

Due giorni dopo un plotone composto di dieci fucini pavesi marciava su... Milano per l'inaugurazione dell'anno accademico alla Università del S. Cuore, e si faceva notare dappertutto: alla Comunione in S. Ambrogio, all'adunanza dei fucini dell'Università Cattolica, al Pontificale in Duomo, ai discorsi inaugurali. L'entusiasmo suscitato dal prof. Picotti ed eccitato da Olivero, era ancora ben vivo.

FERRARA

Festa delle Matricole
e inizio del Corso di Religione

Anche sulla Valle Padana l'inverno ha ormai mandato la sua fredda messaggeria di tristezza e di squallore che adesso, signoreggia per lunghi mesi l'azzurro del cielo e le ampie strade della città estense: e questa sembra riposarsi in quel grigio sudario che alimenta le nordiche fantasie delle Sifidi e delle Streghe. Ma in verità, sotto quel sonno apparente, la nostra città freme di vita novella in tutti i suoi campi ed il popolo suo dopo la stasi estiva ha intensificato il suo lavoro. (Viva Ferrara operosa! N. d. R.). Così pure i fucini che giorni fa hanno festeggiato l'ingresso delle nuove matricole in seno alla numerosa famiglia ferrarese ed oggi si danno

anima e corpo agli studi prediletti ed alle pratiche che la pietà e i doveri di soci loro comandano.

La festa delle matricole è stata brillantissima; ed a questo ha principalmente contribuito l'intensa propaganda che gli anziani, con spirito ammirabile di adattamento, hanno fatto presso tutti quei giovani che usciti dalle scuole medie si trovavano affatto ignari della nuova vita e di fronte ad un pericolosissimo bivio morale. I risultati sono stati più che lusinghieri: che delle nuove matricole ferraresi ben undici sono già iscritte ed altre ancora aspirano ad iscriversi nei ruoli della Fuci desiderando ardentemente di militare per la causa di Cristo. Alla festa un numero imponente di studenti ha partecipato, erano ancora invitati il Vicario Mons. Ferrari, il Rettore del Seminario, gli Assistenti Ecclesiastici della Fuci e del Circolo Studenti medi « A. Varano » rappresentato dal suo presidente. Erano pure invitati alcuni professori Cattolici della nostra Università i quali purtroppo non sono intervenuti per cause impreviste.

Luogo del Convegno è stato l'ampio locale del teatro del Seminario fastosamente illuminato. Una lunghissima tavola ne occupava la parte mediana e sul candore della tovaglia scintillavano i servizi e gli augusti cappucci delle bottiglie. Il folto gruppo di matricole era in fondo e come tutti si furono seduti e si calmò l'espansione dei primi commenti, una di esse, alzandosi, ci rivolse commosse parole che furono accolte molto favorevolmente, perché sentite e perché ben interpretavano i sentimenti fucini e nostri particolari. L'oratore comprendeva bene, tra l'altro, che la festa non era solo rivolta a coloro che entrano nella nostra associazione, ma anche a coloro che finiti i loro studi ci lasciano per il loro destino: intendendo accennare ai tre laureati che quest'anno la Fuci dona alla Patria: i dottori Gennari, Latugna e Gottardi, laureatisi con ottimi voti in Chimica, Legge e Medicina.

Il « simposio » come omericamente fu battezzata la festa si è protratto fin quasi all'una dopo mezzanotte tra la più verace allegria che senza eccedere dai limiti consentiti dalla educazione e dalla più perfetta cortesia ha legato i convitati in un'unica festosa famiglia.

Ed è stato bello il vedere le matricole che dopo i primi momenti di soggezione lasciandosi trascinare da un'onda di allegria giovinezza e fraternizzando cogli anziani hanno cantato i baldi inni della Patria. Prima di sciogliersi, applauditissimi ci parlarono Mons. Ferrari e l'ing. Stefani ex presidente della Fuci i quali ci esortarono a seguire la via del dovere che poi è la via di Cristo, della Salute e della Patria.

Venerdì si poi iniziato il corso di religione che, seguendo gli schemi pubblicati in « Azione Fucina », il nostro amato Assistente ci svolgerà settimanalmente con la sua ben nota abilità didattica. La Conferenza è stata molto applaudita dai numerosi studenti accorsi al nostro richiamo.

GENOVA

Attività del Circolo Femminile

Il riapparire su Azione Fucina porti il nostro fraterno saluto a tutta la Federazione.

Anche qui, la vita — ridotta, ma non arrestata dalle vacanze estive — ha ripreso, coll'inizio delle lezioni universitarie, il suo palpito fervido e regolare.

E la ripresa, d'anno in anno segna — per grazia del Signore — un ridestarsi più vivo della coscienza del do-

vere e dell'ideale nostro, un'ansia generosa e più accesa di lavoro, in profondità e in estensione — mentre l'esame della manchevolezza nostre spezza le ali ad ogni umano orgoglio e rinvigorisce e sprona la buona volontà. I nostri progetti — perciò — sono sempre numerosi e... meravigliosi.

Ma, venendo al solido: che cosa facciamo?

Ecco: ogni mercoledì la paterna parola (altrettanto paziente quanto sapiente) del nostro Assistente Ecclesiastico Mons. Moglia ci istruisce nella Morale Cattolica. Vi è pure adunanza del « Gruppo del Vangelo ». Il venerdì, Don Guano ci fa vivere luminosamente e profondamente la « Storia della Chiesa ».

Il sabato: consueta adunanza liturgica per la spiegazione della Messa. La domenica ci riuniamo — fucine e fucini — nella Cappella della nostra Università ove Don Guano celebra la Messa dello Studente. E' questa l'ora più bella: vivi tutti nel sole Cristo, nella partecipazione al Suo Sacrificio; illuminati e spronati dalla parola — così adatta a noi — del sacerdote.

Queste le manifestazioni sociali della vita del nostro Circolo.

La cronaca registra, per ora, pochi fatti importanti.

In novembre le lauree importantissime della nostra Magnifica: Adeline Bertocchi e di Renata Galli portarono in tono maggiore la nostra consueta gaiezza e fecero echeggiare di canti e di « labarum » entusiastici il nostro... sotterraneo.

Della inaugurazione dell'anno sociale — avvenuta il 7 dicembre — daranno relazione i fucini. Basti dire che la giornata — malgrado le sue disavventure — ha lasciato fin dal mattino dopo la Messa celebrata per noi da S. E. il Cardinale Arcivescovo, il quale volle colla parola e la paterna benedizione, accendere e corroborare forti propositi — una scia di luce e di ardore nel cuore di tutti.

BENEVENTO

Segretariato maschile
« Contardo Ferrini »

Il Signore ha fatto germogliare un segretariato della Fuci anche a Benevento! Son già quasi due mesi che un gruppetto di giovani universitari (quasi tutti matricole) si raduna con settimanale regolarità in una sala del Palazzo Arcivescovile g. c. e vi svolge lavori perfettamente conformi allo spirito e alla lettera della Fuci: lettura e commento del Vangelo, lezioni di religione, animati dibattiti di carattere organizzativo, progetti e sogni... finanziari ispirati al desiderio di costruire una piccola ma seria ed efficace biblioteca di specializzazione giuridica cristiana, partite improvvisate di football nell'attiguo cortile dell'Ateneo Pontificio. La Cappella privata di mons. Arcivescovo ci asperse materna i suoi battenti per la preghiera inaugurale dell'anno accademico, la Chiesa di S. Teresa ci accolse settimanalmente per la Messa insieme con gli studenti medi e con i soci del Circolo giovanile « Lavitrano ».

Non pochi tra i nostri soci si sono anche iscritti alla Conferenza di S. Vincenzo. Varie altre cose si stanno maturando, della cui riuscita confidiamo i nostri interessi Contardo Ferrini che abbiamo invocato e invochiamo protettore e modello.

VERONA

Circolo Universitario Veronese
« G. Toniolo »

L'ultima cronaca, di un'amico serio, è stata giudicata troppo seria. Forse è vero. Ma essa raccontava un inizio; e gli inizi sono sempre, perché enigmatici, gravi... adesso, invece, spira una brezza di buon'umore; ed essa va interpretata così: il « Toniolo » cammina con sicurezza, con serenità.

La conferenza di S. Vincenzo, l'ha raccolta due volte, e l'ha trovata esuberante della bella carità, che ricambia il dono bello, con un dono infinitamente migliore. La scuola di religione ha provato la sua sete di vera sapienza. E la prolusione a questo corso di scienza religiosa, l'ha tenuta con fervore di cuore e d'intelletto, un nostro amico e maestro carissimo, il prof. Masciungone, che ha visti intorno a sé tanti fucini commossi e attenti, bramosi di udire (o, forse, era superfluo?) le ragioni della « Necessità dello studio della religione ». Così, fucinamente, con la carità e con lo studio ci prepariamo alla sempre cara inaugurazione dell'Anno Accademico, il quale verremmo desse una stretta forte e, perciò, dolce, al vincolo che tiene uniti da più che trent'anni in una aria di inconfondibile brio, in una ricerca di ascesa fattiva, i fucini veronesi.

NAPOLI

Elezioni al Circolo Femminile

Finite le vacanze estive, abbiamo tenuto la nostra prima assemblea; dopo una breve relazione della nostra Presidente sul lavoro compiuto nello scorso anno, siamo passati alle elezioni. Sono risultate: pres.: Adele Scandone; vice-pres.: Caterina Lagrotta; cassiera: Ester Morgera; Consigliere: Maria Spena (Matematica); Flora Montuori (Chimica); Laura Parisi (Lettere); Maria Abignente (Istituto Orientale); Elena Leonetti (Magistero).

Esercizi Spirituali

Prima di iniziare il nostro lavoro, abbiamo voluto, quest'anno, fare un breve corso di esercizi chiusi, per le nostre dirigenti. Piuttosto che nelle va-

canze pasquali, quando la nostra attività è per finire, ci è sembrato opportuno tenerli al principio dell'anno, per curare prima la nostra formazione spirituale, stabilire, sotto la guida amorosa di Gesù, il nostro programma, sempre più completo, di vita intima e di vita fucina, e per poter poi riprendere la nostra attività, con più fede e con più amore.

Infatti, con un maggiore slancio, ricominciamo quest'anno.

La parola paterna di P. Borsieri ci ha delineati nuovi e più ampi orizzonti. Abbiamo imparato che a base di ogni nostra azione deve essere sempre l'amore; abbiamo sentito che il nostro apostolato è di amore, per mezzo della preghiera quotidiana e dell'offerta continua di tutte noi stesse, della nostre gioie, come dei nostri dolori, per le anime che ci sono affidate. Inoltre, l'Uffici napoletana ha, quest'anno, celebrato il suo ventennio; come gli altri rami dell'Azione, anche noi abbiamo avuto la nostra giornata; la nostra Marchiana ha, da fucina anziana, mirabilmente svolto il tema: « Le funzioni dell'universitaria cattolica, nella cultura e nella vita », delineando il carattere particolare del nostro apostolato e insistendo, soprattutto, sulla necessità di uno studio più intenso, da parte nostra, di una reale partecipazione, specialmente da chi ne ha le disposizioni necessarie, al movimento culturale dei nostri giorni. Non si potranno rendere gli Italiani a Dio, se a Lui non cercheremo di dare, prima, la scienza e la scuola.

VENEZIA

Onorificenza Pontificia
a Mons. Scarpa

In riconoscimento della mirabile attività che svolge Mons. Scarpa in pro della Fuci veneziana, della quale è padre, fratello e amico carissimo ed amatissimo, con bolla di questi giorni il S. Padre si è compiaciuto di nominare il nostro Assistente: Cameriere segreto sopranumerario.

A Mons. Scarpa esprimiamo, con l'affettuosa congratulazione dei fucini veneziani, anche quella della Presidenza generale e di « Azione Fucina ».

S. MARIA CAPUAVERETRE
Inaugurazione
del Segretariato Fucino

Domenica 15 dic. con l'intervento di S. Ecc. Mons. Moriondo, Amministratore Apostolico dell'Archidiece, e delle Autorità religiose e civili, ebbe luogo l'inaugurazione del Segretariato della F.U.C.I. « Pier Giorgio Frassati » nell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Alle ore 16 prese la parola il Reggente del nuovo Segretariato, sig. Alfredo Romano, laureando ingegnere il quale dopo aver letto i telegrammi inviati al Papa, al Re, al Duca, con elegante forma, illustrò le finalità della gloriosa istituzione universitaria, la Fuci, e presentò agli intervenuti il prof. G. B. Picotti. Ordinario della R. Università di Pisa. Il prof. Picotti, tenne il discorso inaugurale sul tema: « Fede, Scienza e Patria ». Impossibile, qui riassumere il bellissimo discorso dell'illustre Conferenziere, denso di dottrina, smagliante nella forma, detto con parola chiara e affascinante.

In fine, prese la parola S. Ecc. Moriondo, il quale ebbe parole d'incanto e di plauso per i giovani fucini.

Nella Cappella dell'Istituto parlò ancora ai fucini ed alle fucine, con calda parola di fede, il P. Borsieri, inviato della Presidenza della Fuci.

Gli intervenuti visitarono quindi la nuova ed elegante sede del segretariato, che con cuore paterno il Direttore dell'Istituto ha messo a disposizione degli universitari cattolici. A tutti fu offerto un rinfresco.

La festa si chiuse con l'allegria nota goliardica di inni fucini; e certamente più animata, suggestiva e gaia non poteva riuscire questa simpatica cerimonia, dovuta principalmente alle cure premurose del Rev. mo Canonico Raffaele Riccardi, anima fervida di educatore della gioventù, alla cui assistenza spirituale sono stati affidati anche i fucini.

Tra gli intervenuti furono notati con compiacenza: il Podestà grand'uff. Fratta, il Comandante del Presidio col. Paleologo con gli ufficiali del genio, il cav. Cellucci in rappresentanza del Presidente del Tribunale, il prof. Brini, il Consigliere Nazionale della Fuci dott. Grassi, il Presidente del Circolo Universitario di Napoli, dott. D'Alessio, la Presidente della Fuci di Napoli dott.ssa Adele Scandone, il Segretario del G. U. F. dott. Luigi Bifani, signa. Elena Natale della Fuci di Caserta, Mons. Parillo, Can. Riccardi, prof. Can. De Bottis, Can. Talento, prof. Campanelli, avv. De Stefano, prof. Rilletta, avv. Paolo Pinnaro; sig. Di Lorenzo, del « Popolo di Roma », dott. Tafari, l'industriale sig. Pasquale Romano e molti signori e signore, un eletto stuolo di fucine, e numerosi fucini.

MESSINA

Circolo « Camiola Turinga »

Sebbene ancora l'anno non si sia ufficialmente aperto pur tuttavia prese dal fervore delle belle e suggestive giornate del Congresso nazionale, abbiamo sentito il bisogno di dare un'azione alla nostra attività.

L'assemblea generale del 22 u. s., in cui dolci scesero nei nostri cuori le belle parole di P. Ernesto e grande entusiasmo provocarono quelle della Presidente la quale ci diede la re-

lazione delle giornate trascorse a Roma, ci fece comprendere tutta la bellezza della nostra famiglia spirituale facendoci sentire il dovere di riprendere con rinnovato fervore il lavoro per la realizzazione degli ideali fucini.

Il 28 novembre ebbe luogo il primo ritiro minimo mensile, ed ogni settimana la lezione di canto impartita dalla cara Bartoli.

Il 9 u. s. in attesa degli schemi di studio per il corso di religione, l'Assistente ci tenne una lezione di Liturgia parlando dell'Avvento; varie comunicazioni della presidente chiusero l'adunanza nella quale con grande nostra gioia vedemmo accanto a noi un discreto numero di matricole.

CATANIA

Ripresa dell'attività
al Circolo femminile

Giovedì, 5 dicembre, il Circolo femminile si è riaperto ad accogliere le vecchie e le nuove reclute, con la solita gaia festa, che ogni anno si rinnova, e ogni anno è aspettata con la stessa gioia. Dopo alcuni mesi di tregua apparente, in cui ognuna di noi lavorò nel silenzio e nella preghiera per trovarsi a principio d'anno, migliore e più pronta, il rivederci insieme con sempre crescente entusiasmo per la nostra F.U.C.I. e con un buon gruppo di matricole, è stata una festa.

La mattina ci siamo ritrovate a Messa coi compagni fucini, alla cara Messa sociale, che si riprende col proposito di una maggiore assiduità. Quindi, dopo un gruppo fotografico, vecchie e nuove siamo andate al Circolo femminile, dove c'è stata un po' di baldoria: abbiamo fatto del nostro meglio per rendere l'entrata delle matricole più gaia che fosse possibile, ed anche più dolce, per mezzo di certa buona cioccolata con biscotti, che la cassiera ci rinfaccia ancora, col suo buon sorriso sereno. Poi abbiamo spedito le particelle della nostra gioia in varie parti d'Italia, equamente divise su delle cartoline cariche di firme. Nel pomeriggio cambia la scena: tutti quanti ci ritroviamo nei locali del Circolo maschile, dove, alla presenza di varie personalità, professori universitari e di un pubblico scelto, la presidente e il presidente della F.U.C.I. catanese lessero le loro relazioni di principio d'anno, annunziando il programma che i circoli svolgeranno quest'anno, per avanzare verso la loro meta di luce.

S. Ecc. Monsignor Celli, Vescovo di Acireale, ha parlato in maniera mirabile del Beato D. Bosco, illustrando il metodo di educazione, metodo sano, diritto, pratico, fatto di persuasione e di dolcezza. La fine della conferenza è stata accolta da applausi scroscianti. E l'anno fucino è sgorgato limpido ed alto alla fine, come al principio, della cerimonia, che da un professore nostro fu definita « un'ora di letizia spirituale ».

Dopo ci siamo allontanati con la dolcezza nel cuore, per ritrovarci presto, sempre uniti nella preghiera e nel lavoro.

BERGAMO

Segretariato Maschile

I miei quarantasette lettori non mi credano morto! E' la mia corrispondenza che fu silurata! (O Trippè disfatta; N. d. R.) io vivo e vegeto per benino! D. Geremia mi dice che debbo cambiar stile! Ma è impossibile! (Lo stile è l'uomo!) Devo essere più... contenuto! già perché la corrispondenza della scorsa settimana da Milano era contenuta! una broda... lunga lunga! Anche stavolta pazienza!

Nella mia dicevo che il 15 corr. ci sarebbe stato a Romano Lombardo l'VIII Convegno del Fucismo estero. E difatti vi fu. Per quanto la melliflua circolare reggenziale avesse fatto capire che nessuno dovesse mancare purtroppo a Romano qualcuno mancò! Furmo ospiti di Mgr. Rossi al Collegio S. Defendente.

Una lussuosa auto ci raccolse al mattino e ci ha poi rovesciati a Romano (viaggio felice!). Nella bellissima Cappella del Collegio, Messa e Comunione, poi la cioccolata, poi un bicchiere di buon vinello (di quello da mattina!) poi adunata. Oratore Mgr. Rossi, Rettore del Collegio Vescovile S. Defendente; tema: Come deve prepararsi il Fucino ad essere domani un ottimo professionista. Applausi e riconoscenza e nessuna discussione! Colle nostre parole avremmo guastato! Oh quanti e preziosi ammaestramenti! Ne faremo tesoro!

A mezzogiorno discussione... in refettorio. Debbò dire che qui anche il Signor Economista si è fatto assai onore e noi non fummo di meno!

Nel pomeriggio: il V. Reggente Orlandi comunicò le adesioni: prima di tutte la benedizione del Santo Padre, poi la lettera autografa di Mgr. Vescovo, l'adesione di Mgr. Montini, lo sdegnoso rifiuto di Veronese (avete Olivero, vi basti!!!) e poi la bella lettera che il nostro Magnifico Reggente ci inviò essendo egli impedito per impegni professionali (Ufficiale di picchetto!) dal partecipare al Convegno. Discussione nutrita, che poi verrà continuata in assemblea generale nelle vacanze di Natale, sulla attività del Segretariato. Poi Olivero fece il suo prologo dando tutte quelle notizie che occorre per farci sapere che la F.U.C.I. c'è ancora! Rispose alle molteplici interrogazioni e tutti si conchiuse con un fervoroso: W. la Fuci! e con il solito applauso a Don Geremia!

Un vivo grazie ai Milanesi che condecorarono la nostra festa! A Olivero che non fece il gran rifiuto, soprattutto a Mgr. Rossi che con generosità grande ci volle suoi ospiti!

Salutati gli amici partenti per Milano la nostra lussuosa auto ci portò a Malpaga per visitarvi il famoso castello Colleon! Peccato che ci mancò l'archeologo! Però ammirammo il panorama dall'alto della torre!

Felicitissimo il ritorno a Bergamo! e basta...

Di questi giorni superarono brillantemente gli esami di Stato i neo-laureati: Dott. Borroni, dott. A. Cavazzeni e dott. Paganoni ai quali umiliamo i nostri auguri.

In seno al Segretariato, venne costituita la sezione sportiva, la sezione canora etc.

PISA

Le elezioni al Circolo femminile
« Caterina Ferrucci »

Sabato 14 dicembre si sono svolte al nostro Circolo le elezioni di consiglio. La seduta si iniziò alle ore 14. L'assistente D. Pagni dopo aver invocato l'aiuto del Signore, tenne un ardente discorso elettorale, che le fucine accolsero con applausi entusiastici. Si procedè quindi alla votazione, in seguito alla quale il Consiglio risultò così composto:

Presidente Dott. Maria Clotilde Picotti; Vice Presidente Dott. Prof. Maria Cesaro; Segretaria Andreina Bonini; Cassiera Iuanita Magnani; Consigliere Sidy Penco, Diana Pellegrini.

(La carica di Presidente viene così affidata per la terza volta alla nostra Maria Clotilde, vecchia e fedelissima fucina. Le fucine pisane l'hanno eletta ad unanimità in riconoscimento dell'assiduo e proficuo lavoro — ne è stato prova il convegno di Pisa — che essa ha compiuto nello scorso anno: sotto la sua presidenza, vivranno un'operosa vita fucina anche le matricole, che sono state reclutate numerose).

La Presidente quindi tenne un breve discorso, dopo il quale vennero assegnate altre cariche: Incaricata dell'assistenza ai poveri Irene Paolich; delle missioni Nina Pistilli; incaricata della stampa Dora Luccardi; Bibliotecaria Maria Cesaro. Al canto degli inni fucini venne scelta la seduta, e si chiuse, ufficialmente, l'attività del Circolo nel 1929; molte infatti sono partite per le vacanze; tuttavia martedì 17 le poche superstiti si sono ancora riunite.

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

IGINO RIGHETTI, Direttore resp.
FEDERICO ALESSANDRINI, Condirettore

Tip. Pol. « Cuore di Maria » - Roma

CREDITO ROMAGNOLO

Banca fondata in Bologna nel 1896

Sede centrale

e Direzione generale in Bologna
C. P. E. - Bologna N. 10.000

Il Credito Romagnolo svolge la sua attività nelle Province di Bologna, Forlì e Ravenna mediante 76 Filiali, 22 Recapiti Commerciali, 2 Ricevitorie e Casse provinciali, 20 Esattorie Tesorerie Comunali e 7 Agenzie Viaggiatori.

Dalla situazione della Banca
al 31 Ottobre 1929

CAPITALE SOCIALE

Azioni sottoscritte e versate n. 800 mila da Lire 30 L. 24.000.000,—
Riserva » 2.849.509,28

L. 26.849.509,28

DEPOSITI FIDUCIARI

In contanti . . L. 278.659.853,53
In titoli . . . » 96.542.200,—

L. 375.202.053,53

OPERAZIONI ATTIVE

Portafoglio . . L. 199.684.625,56
Conti correnti attivi diversi . . . » 71.105.497,94
Anticipi, riporti e mutui ipotec. . . » 9.163.870,17

L. 279.953.993,67

ASSEGNI CIRCOLARI
DELLA BANCA

Emessi nel
1928 L. 893.174.556,58

PIO XI E L'AZIONE
CATTOLICA

Documenti pontifici sull'Azione Cattolica raccolti e ordinati da Mons. O. M. Cavagna e pubblicati a cura del Comitato Centrale per il Giubileo Sacerdotale di S. S. Pio XI - L. 20.

Deposito esclusivo presso
« Editrice Studium »